Omelia di Don Willy

Domenica 27.12.2020 Festa della Santa Famiglia

Inizio in modo insolito questa riflessione sulla festa di oggi dedicata in questo tempo di Natale alla Santa famiglia di Nazareth.

Non so se vi è capitato di vedere il film poliziesco: *Boston, caccia all'uomo.* È un film basato su un fatto reale sull'attentato terroristico durante la maratona di Boston nel 2013, dove persero la vita diverse persone, tra cui un bambino di 8 anni, e ci furono quasi 300 feriti. Bombe rudimentali, depositate nel mezzo della folla da due giovani terroristi islamici. Un film estremamente movimentato (per questo viene identificato *caccia all'uomo*) e alla fine si risolve con l'uccisione di uno dei due fratelli islamici attentatori, mentre l'altro catturato è ancora in carcere in America ed è stato condannato a morte. Alla fine di questa tremenda tragedia il sergente che ha avuto una parte molto importante nell'individuazione e nella caccia ai terroristi alla fine dell'operazione si confida con il suo capo e ha un dialogo sull'amore, che varrebbe la pena che io vi propongo proprio in relazione al clima che dovrebbe esserci in ogni famiglia e di cui la Santa Famiglia di Nazareth è il segno più bello. E l'amore è il motore della vita anche in tempi difficili come quelli di un attentato terroristico o in quello di una pandemia. Questo sergente è un uomo duro in apparenza dal temperamento irascibile, tanto che è stato sollevato dal suo incarico e degradato perché ha dato un calcio suo collega poi rintegrato, ma sentite la riflessione breve, ma di una intensità folgorante. Alla domanda del suo comandante: «Ma tu pensi che riusciremo a prevedere questi attentati terroristici?». La risposta dell'irascibile sergente è la seguente: «Da quello che ho visto oggi: bene contro male, amore contro odio il demonio ti colpisce sempre e tu hai soltanto un'arma per difenderti: l'amore. L'unica cosa che lui non può toccare. Che cosa vuoi fare per cacciare questi terroristi: arrestarli, ammazzarli… ci attaccheranno lo stesso. È impossibile riuscire a prevedere questi attentati. Teniamoci stretti, l'amore ci fortifica, ci nutre e allora non c'è modo che loro vinceranno».

Ho detto che avrei iniziato in modo insolito questa riflessione di oggi, perché solamente nell'amore di una famiglia possiamo nutrire questi sentimenti. Oggi abbiamo bisogno di molta giustizia, ma la sola giustizia non salverà il tempo che stiamo vivendo, perché è un tempo che sta sfasciando in profondità l'umano.

Il grande Papa Giovanni Paolo II nella sua lettera alle famiglie afferma che nella famiglia inizia la *genealogia dell'umano che c'è in noi*, cioè impariamo in famiglia l'umano di cui siamo fatti.

E Gesù ha imparato e compreso l'umano che c'era in lui dal modo con cui Giuseppe e Maria si guardavano, si trattavano, si accoglievano nel compito che il Padre aveva loro affidato. È vero è un mistero questa famiglia di Nazareth; non nel senso che non è comprensibile, ma per la carica di grazia e di esemplarità di cui è portatrice come tenerezza, attenzione reciproca, in una parola: AMORE.

Maria, la madre, Giuseppe un padre speciale, perché non è il padre di Gesù secondo la carne ma è il padre che lo educa e lo fa crescere e lo prepara come uomo alla sua missione e poi Gesù, il figlio nella carne di Maria e anche il figlio "ritenuto tale" di Giuseppe secondo il volere di Dio.

Se il figlio di Dio doveva farsi carne nel grembo della Vergine Maria, significa che aveva bisogno di nascere in una famiglia vera, non in qualcosa di inconsistente e ambiguo e confuso come oggi si va pensando la famiglia.

Il Figlio di Dio se deve essere totalmente figlio dell'uomo deve avere un padre e una madre. Questa è la volontà di Dio e altri tipi di famiglia sono ambigue anche se sono ratificati dai Parlamenti nazionali.

Qual è il timbro di questa Santa famiglia di Nazareth? **La fede!** Una fede che mette le radici nel dato naturale (un padre una madre), ma che ha come orizzonte del suo vivere l'infinito di Dio

È la parola della Santa Scrittura ascoltata oggi ci spiega che cosa significa per una famiglia vivere nella fede

Abramo, il primo tra i credenti viene accompagnato da Dio attraverso prove che purificheranno continuamente il suo legittimo desiderio umano di avere figli secondo il suo progetto, per avere finalmente il figlio della promessa, colui che continuerà ad assicurare quel corridoio di interventi autentici e di parole di Dio, di cui noi questa sera siamo come il terminale. Noi questa sera siamo qui per quell'atto di fede iniziato con Abramo; noi questa sera siamo qui in forza di quella fede dei primi, che hanno sperato e creduto contro ogni speranza umana. Perché arriva sempre nella vita del credente il momento in cui dovrai dire di sì in una fiducia che non puoi controllare e determinare.

Il Vangelo di Luca fa vedere che quella fede antica si prolunga nel tempo fino a Gesù che nell'episodio raccontato nel Vangelo si stacca, appena dodicenne, dalla sua famiglia umana, formata da Maria e Giuseppe, quasi estraniandosi perché prima dell'amore a suo padre e a sua madre viene la realizzazione della volontà del Padre. «Perché mi cercavate, non sapevate che io devo fare ciò che il padre che sta nei cieli mi indica?». È una logica che risulta già un segno di contraddizione nei rapporti tra figlio e genitori. **Perché Gesù fa questo gesto che sembrerebbe uno sgarbo nei loro confronti?** Perché Lui è venuto nel mondo a svelare e portare alla luce i pensieri di molti cuori. La vocazione personale in un figlio viene prima di quello che i genitori hanno pensato per lui. Semmai lo devono aiutare a capire meglio che cosa il Signore chiede a lui.

Insomma, questi genitori si muovono dentro una dimensione che li rende diversi: sono persone che appartengono a un disegno più grande e più vasto. **È l'orizzonte delle fede in Dio che determina ogni loro pensiero o scelta o azione da compiere.**

Ecco, proprio così deve essere una famiglia cristiana: **essere consapevole che la famiglia appartiene, è posta in essere, per un disegno più grande**. Quindi, per capirci meglio: come la donna nel popolo eletto d'Israele, la donna metteva alla luce un figlio pensando così di contribuire alla salvezza del suo popolo.

Oggi la famiglia, che è uno dei punti più compromessi, vive per altri scopi così diversi che quello dell'orizzonte di Dio: di essere cioè un luogo dove l'amore e la fede siano lo scopo ultimo. Ed è per questa perdita che la famiglia sta perdendo d'essere il valore più prezioso che la società possiede.